

La Chiesa del Carmine e il Convento dei Carmelitani

di **Pietro Ficarra**



Ai margini (un tempo fuori) del centro abitato è l'importante Chiesa del Carmine, con annesso Convento dei Carmelitani calzati di recente restaurato e restituito alla comunità sampietrina per un uso pubblico. Il chiostro in particolare, con le belle colonne monolitiche finemente lavorate, è stato restituito all'antica bellezza e costituisce oggi un suggestivo scenario per manifestazioni all'aperto.

La Chiesa conserva diversi pitture di buona fattura, a cominciare dall'affresco al centro del soffitto che rappresenta in gloria la Madonna del Carmelo, circondato da una notevole cornice di stucco e datato 1722. È firmato dal pittore locale Antonino Spanò, alunno della scuola conventuale e poi, sembra, maestro della stessa scuola, che era luogo di formazione per valenti maestranze



artigiane locali. Altri affreschi minori si trovano nel presbiterio mentre agli altari sono ospitate due pale, raffiguranti una Sant'Alberto e l'altra l'attraversamento dello Stretto di Messina da parte di San Francesco di Paola.

A riprova del ruolo svolto dalla scuola è soprattutto l'impianto del ricco altare barocco, in legno con colonne tortili, che ospita al centro la Madonna del Carmelo, del 1629, di bottega gagesca. Costruito nel XVIII° secolo, ricco di dorature e adornato da diverse sculture. Sono di produzione locale cornici e ornamenti in marmo - l'acquasantiera - e in legno (come gli stalli della cantoria, un confessionale e i paliotti, oltre quello in seta e argento delle suore benedettine). Sono piuttosto antiche e lignee anche la statua del profeta Elia, del tardo '600, e il Crocifisso, anch'esso seicentesco.

Il convento risale alla seconda metà del Cinquecento - fondato nel 1566 da Padre Girolamo da Patti (anche se sulla data ci sono opinioni diverse) - e ospitò i carmelitani fino a quando nel 1866 il nuovo Stato unitario non lo sopprime, insieme ad altre istituzioni religiose sampietrine, confiscandone i beni.

Venduto all'asta fu acquistato dagli Orioles, per poi passare più volte di mano fino



all'acquisizione recente da parte del Comune. Pare che la biblioteca del Monastero fosse famosa, ma i suoi libri andarono dispersi dopo la vendita conseguente alla soppressione. Diversi anziani hanno lasciato memoria del racconto loro fatto circa il divertirsi dei ragazzi dell'epoca nell'incendiare per gioco la sera i libri della biblioteca.

© **Pietro Ficarra 2007-2011**

Invito i visitatori a visitare l'apposita galleria fotografica in altra pagina del Sito